

I moderati

L'allarme di Casini e montiani "Saremo ancora autonomi e non la terza gamba del Pd"

Ma il premier ripensa l'endorsement alla Lista civica



ITALIA FUTURA

Luca Cordero di Montezemolo, fondatore di Italia Futura

La galassia pro-Monti, con l'Udc (4,8%) come perno, vale attualmente tra il 6 e il 7%

FRANCESCO BEI

ROMA — Adesso la Lista per l'Italia rischia davvero. Casini ne ha preso atto e ai suoi ha imposto un cambio di ritmo: «Non c'è più tempo da perdere, ci dobbiamo dare una mossa tutti quanti o saremo travolti». Il fatto è che l'onda sollevata dalle primarie del Pd, dopo 24 ore, ha investito in pieno il litorale del centro. I sondaggi post consultazione girano sui telefonini e fanno saltare sulle poltrone i leader della Lista per l'Italia. Il tg di Mentana spara Bersani sulle stelle: 34,6%, Sel al 6%. Ma anche Alessandra Ghisleri, la

sondaggista di Berlusconi, ha consegnato ieri al Cavaliere i suoi numeri: il Pd viene quotato al 32 per cento, in avanti di sei punti. La galassia pro-Monti, con l'Udc (4,8%) come perno, vale attualmente tra il 6 e il 7 per cento. È un abisso, un buco nero nel quale rischiano di sprofondare non solo le ambizioni dei vari protagonisti — da Casini a Montezemolo — ma anche la strategia di un accordo post voto tra il campo dei progressisti e quello dei moderati. Perché il centrosinistra, specie se dovesse rimanere il Porcellum, potrebbe essere autosufficiente persino al Senato. Senza bisogno di alcun apporto esterno. Uno scenario da incubo per i fautori del Monti-bis e non solo per Casini.

Con questa prospettiva anche il premier infatti starebbe raffreddando la sua propensione all'endorsement verso la Lista per l'Italia. A che pro spendere il suo nome per appoggiare una galassia di cespugli che

rischiano di essere irrilevanti? Chi vede il Professore proiettato verso altissimi incarichi gli sta consigliando prudenza. Un sostegno troppo esplicito ai centristi, in caso di fallimento, potrebbe infatti compromettere la corsa verso il Quirinale. Tanto più che nel Pd la fame vien mangiando e ieri, su Twitter, il presidente ligure Claudio Burlando ha dato voce a un pensiero che accarezzano in molti: «Sarebbe bello vedere Prodi al Quirinale».

Per raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza e mettere



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

in cassaforte il risultato — anche in presenza di un'eventuale soglia del 40% per il premio di maggioranza — al Pd hanno in mente alcuni accorgimenti. Il più importante riguarda la creazione di una lista di "Moderati" da affiancare a quelle di Pd e Sel. Ne farebbe parte Bruno Tabacci, ovviamente. Ma anche alcuni protagonisti del movimento montezemoliano, come il **presidente delle Acli** Andrea Olivero, ormai ammettono che un'intesa pre-elettorale con il Pd è la strada più giusta da percorrere. Casini invece è radicalmente ostile e lo ha spiegato ieri in una riunione riservata: «Io la terza gamba dell'Unione non la farò mai. Noi dobbiamo andare a caccia dei voti del Pdl».

L'operazione "terza gamba" va comunque avanti e potrebbe coinvolgere anche Giacomo Portas, il leader dei Moderati-Pd. Di recente le 70-80 liste civiche di Portas si sono infatti messe insieme e in alcune realtà locali — Sardegna, Emilia, Calabria, Puglia — contendono il podio ai partiti. Con il loro simbolo sono già la seconda forza del centrosinistra in Piemonte, a Torino città hanno raggiunto il 9,6%. Numeri di tutto rispetto. «Se al Pd hanno bisogno di me — dice Portas — noi siamo disponibili a discuterne». La tentazione di fare a meno di Casini nel Pd è dunque forte, anche se non tutti pensano sia utile ricreare in vitro una lista centrista che ne prenda il posto. «Deve essere una cosa vera — mette in guardia Rosy Bindi in Transatlantico — non possiamo dare l'impressione di fare una "lista civetta"». Oltretutto in casa Udc sono già pronte le batterie della contraerea. «Davvero nel Pd vogliono ricreare il caravanserraglio dell'Unione, con un nuovo Udeur e Sel al posto di Rifondazione? Sia chiaro — ammonisce il centrista **Roberto Rao** — che noi non ce staremo zitti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL PREMIER
Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini con il presidente del Consiglio Mario Monti